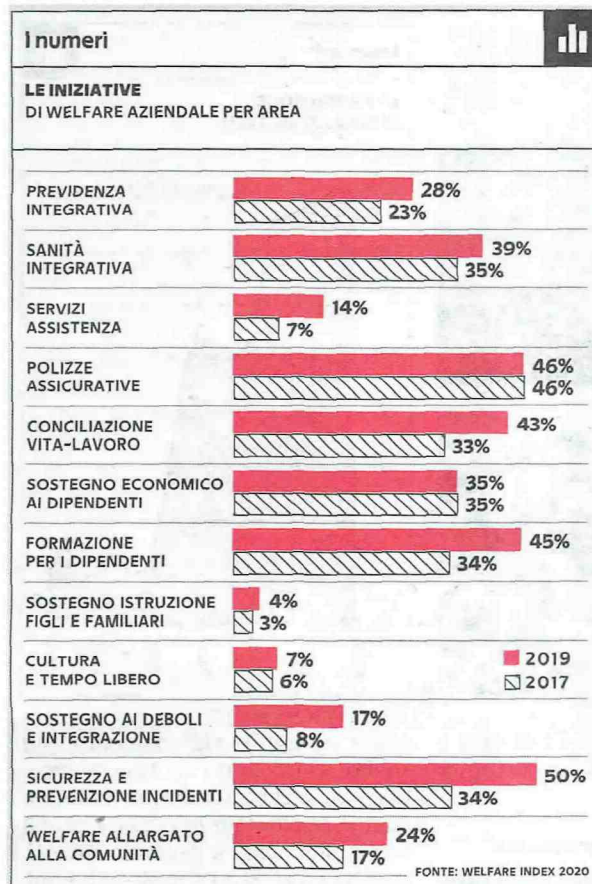


La sanità integrativa è la più amata



MILANO

I dati del Welfare index Pmi. Tra i servizi ai dipendenti l'assistenza alla salute è quella che più si è diffusa nelle società. Sale il gradimento del personale. Tra i più contenti i metalmeccanici

Sempre più imprese sono attive nel welfare aziendale e sempre più lavoratori lo apprezzano. È questa la fotografia che emerge dall'ultimo rapporto Welfare Index Pmi, che sarà pubblicato a maggio e che traccerà un quadro aggiornato degli effetti di quella grande rivoluzione che ha portato dal 2016 a oggi benefici a imprese e dipendenti.

«In quattro anni sono triplicate le aziende molto attive nel welfare aziendale» racconta Lucia Sciacca,

direttore Comunicazione e Sostenibilità di Generali Italia e Global Business Lines e alla guida del Comitato nazionale Welfare Index Pmi. «Nel 2017 avevamo 22 imprese virtuose, e quindi capaci di offrire servizi in ben otto delle dodici aree prese in considerazione dal rapporto, adesso ne abbiamo 68. E le aziende attive in almeno sei aree erano 83 e oggi sono 205».

AUMENTARE LA CONOSCENZA

Oltre 15mila le realtà (tra i 6 e i mille dipendenti) prese in osservazione. «Ed entro l'anno prossimo vogliamo arrivare a 20mila» spiega Sciacca. Il Welfare Index Pmi, realizzato con la partecipazione di Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e da quest'anno di Confcommercio. Se è cresciuta la platea delle realtà che hanno compreso i vantaggi offerti dal welfare aziendale, resta comunque una larga fetta di piccole realtà che ha solo una vaga idea di cosa sia. Solo un'impresa su quattro (27 per cento), ne ha una conoscenza precisa sotto il profilo normativo. «Con Welfare index pmi offriamo alle imprese un

servizio riservato e gratuito per misurare il proprio livello di welfare e confrontarsi con la media di mercato e un rating come strumento – spiega Sciacca – per permettere all'imprenditore di valorizzare all'esterno il suo impegno nel welfare, oggi riconosciuto come un vantaggio competitivo anche per attrarre talenti. Da questa edizione offriamo nuovi servizi per aumentare la conoscenza come la Guida Pratica al welfare aziendale e un nuovo modello di misurazione dell'impatto del welfare sul business».

VINCE LA SANITÀ INTEGRATIVA

Chi ha iniziato a praticarlo spesso si concentra su alcuni settori piuttosto che su altri. Uno di quelli preferiti è la sanità integrativa. Nel 2019 poco meno della metà delle Pmi (46 per cento) aveva attivato iniziative di sanità integrativa e assistenza a beneficio dei propri lavoratori e in alcuni casi dei familiari. Nel 2016 offriva questi servizi il 32 per cento delle Pmi, nel 2018 il 42 per cento. Sale anche la percentuale di imprese che dichiarano di ottenere un buon gradimento del welfare da par-

te dei dipendenti. Ora sono il 33 per cento, ma due anni fa, nel 2017, erano il 23 per cento. Merito di una migliorata capacità di ascolto del lavoratore. Un fatto testimoniato dall'aumento degli accordi sindacali. «A giugno 2019 quelli in vigore che prevedevano la possibilità, per i lavoratori, di convertire il valore dei propri premi in benefit e servizi di welfare erano il 53 per cento del totale. Nel 2017 il 28 per cento», si legge sul Rapporto sul secondo Welfare pubblicato dal **Centro Einaudi**.

Anche fonti sindacali confermano. L'Ocse, l'Osservatorio della Cisl, evidenzia come la quota di accordi a livello aziendale e territoriale comprendente disposizioni in materia di prestazioni sociali sarebbe aumentata dal 18 per cento nel periodo 2014-2015 al 27 per cento nel biennio successivo (2015-2016), fino al 32 per cento se si considera il 2017. Il Primo rapporto sulla contrattazione di secondo livello curato dalla Cgil nel 2019 evidenzia una crescita della quota del "welfare integrati-

vo" dal 23 per cento del 2015 al 27 per cento osservato nel 2017.

Una buona soddisfazione è stata riscontrata soprattutto tra i metalmeccanici. A dirlo è una recente ricerca della società di analisi Nielsen pubblicata a fine settembre, che ha preso a campione di 3.400 dipendenti (ma anche imprese e strutture sanitarie), commissionata dal Fondo Metasalute (il fondo integrativo obbligatorio a cui aderiscono 38.227 aziende e più di 1,2 milioni di lavoratori). Ben sei metalmeccanici, installatori di impianti, orafi e argentieri (61 per cento) si sono detti soddisfatti delle prestazioni sanitarie integrative erogate dal Fondo Metasalute. La categoria, nel 2019, ha beneficiato di 2.130.920 prestazioni sanitarie per un valore di quasi 142 milioni di euro.

MARGINI DI MIGLIORAMENTO

«A usufruire dei vantaggi del nostro fondo non sono stati però soltanto i lavoratori, che tuttavia rappresentano il 67 per cento dei richiedenti delle prestazioni integrative, — racconta Silvano Simone Bettini, presidente del Fondo Metasalute — ma anche i figli (17 per cento) e i coniugi (15 per cento), infatti l'andamento dei familiari fiscalmente a carico, iscritti al Fondo, è passato da 528.040 alla fine del 2018 a 601.319 nel 2019». Ci sono comunque ancora margini di miglioramento, come spiega Giorgio Pedrazzini di Nielsen: «La rilevazione mette in luce uno scenario positivo certo aumentare la soddisfazione dei beneficiari richiede tempo e impegno, ma già nell'arco di pochi mesi abbiamo assistito ad azioni da parte del fondo mirate al miglioramento». — st.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

